

# Coraggio e visione per creare il futuro

Stefano Simontacchi

*L'attitudine a guardare lontano è necessaria per superare i limiti che frenano lo sviluppo in ogni campo*

Le crisi geopolitiche con l'arretramento dei modelli democratici, l'inverno demografico e la sofferenza della classe media in Occidente, il cambiamento climatico, le cicatrici invisibili causate dal Covid sulle persone e sulle comunità, le evoluzioni dell'intelligenza artificiale tra rischi, possibilità e sfide etiche, una distanza tra generazioni che non è mai stata tanto profonda: quello che stiamo vivendo è un tempo per cui non bastano più soluzioni tampone e azioni di corto respiro.

Se da una parte viviamo un presente ricco di incognite, che dunque richiederebbe uno straordinario sforzo di impegno e pensiero, dall'altra si è stratificato un pericoloso approccio: la visione come capacità di creare la realtà è stata dimenticata e la parola futuro è uscita dal nostro quotidiano. Il futuro da luogo ideale verso il quale proiettare la propria forza vitale è ormai percepito come incertezza a cui sperare di sopravvivere. **Rimettere al centro il concetto di «visione», intendendo l'attitudine a guardare lontano, è una necessità** per superare due limiti che rappresentano un freno alla crescita e allo sviluppo in ogni campo: la contingenza e la polarizzazione. La polarizzazione, frutto della ricerca di risposte immediate che eludono la mediazione e la fatica di un confronto, porta all'immobilismo, negazione dei fatti contro incapacità di interpretare la complessità. Che si parli di argomenti macro come l'immigrazione e la transizione ecologica o più puntuali come il Mes e la delega fiscale, il confronto tra posizioni finisce per ridursi al sì o al no con una dimensione temporale incapace di superare l'emergenza che è ormai diventata un'alibi.

**È tempo di visione e discernimento consapevole, unico presupposto vero della creazione di una realtà di cui ci si assume piena responsabilità.** La prospettiva emergenziale ci fa cogliere solo la punta dell'iceberg di fenomeni più articolati che dobbiamo avere il coraggio di affrontare a viso aperto senza farci ingabbiare dal bianco e nero cui ci costringe la logica di breve termine. Basti pensare a questioni come la crisi climatica, i rischi connessi all'intelligenza artificiale, l'insostenibilità dei modelli sociali nei Paesi in inverno demografico, la riorganizzazione di una sanità che tenga conto di salute e benessere intesi in modo olistico. Affrontare temi come questi significa immaginare il futuro, alzare lo sguardo e cogliere quello che succede oltre il nostro naso. Nei crescenti indici di sfiducia verso le istituzioni si cela una forma di disillusione rispetto alla capacità delle classi dirigenti di esercitare un ruolo di leadership.

Leadership significa guidare. I grandi leader della storia hanno saputo guidare le loro comunità anche nei momenti più bui, perché avevano etica e visione in grado di suscitare la speranza nel futuro e la volontà di sacrificarsi e lottare per generare una nuova realtà. Solo se si torna a pensare che il domani sia una destinazione

fondamentale nel nostro agire e come tale meritevole di attesa potremo restituire al presente il suo ruolo di tempo per costruire il futuro nostro e di chi verrà dopo di noi.

Ridare centralità alla visione è al tempo stesso convinzione e metodo, propensione a cogliere le sfumature e non fermarsi alla mera dicotomia, rimettere al centro i valori e **non aver paura di citare parole alte come verità, solidarietà, felicità, senso della vita.**

Significa immaginare una scuola che permetta ai nostri figli di realizzarsi come esseri umani e al tempo stesso essere attrezzati per un mondo in cui le risorse non saranno infinite e l'intelligenza artificiale cambierà molti dei lavori che oggi riteniamo prestigiosi. Significa capovolgere la prospettiva per cui Mediterraneo è percepito come instabilità e minaccia alla sicurezza e non come ponte verso il continente che più di tutti sta crescendo (e verso il quale stiamo perdendo giorno dopo giorno, come Europa, l'enorme vantaggio iniziale che avevamo rispetto ad altre potenze).

Significa provare ad affrontare in maniera matura l'eco-ansia con un atteggiamento che riconosca la gravità dei problemi del climate change ma non porti a una paralisi esistenziale le nuove generazioni.

Significa anche **riscoprire termini come «discernimento», virtù che deve essere esercitata, coltivata, allenata attraverso una forte attenzione verso la propria crescita spirituale e umana.** Una crescita che non può pretendere il tutto e subito, ma vive di immaginazione, di attesa, di ricerca interiore, di ricerca di cose alte come l'etica, la giustizia e la bellezza. Per dirla in altri termini: nell'investimento sul futuro come luogo di realizzazione di sé, oltre sé, proiettandosi al Noi.

**Oggi più che mai è necessaria una chiave di lettura diversa:** la lente della visione che ci consenta di **superare la miopia del breve periodo** e vedere a dieci decimi, perché la visione è la pietra filosofale che nel presente ci consente di dare colore al domani, la spinta che ci interroga sul senso della direzione delle azioni individuali e collettive orientandole verso qualcosa di più grande. La visione è ciò di cui abbiamo bisogno per creare una nuova realtà figlia del presente e che non può che chiamarsi Futura.